

*La cruna del lago*di **Lorenzo Morandotti**

Non si fa cultura senza la memoria

Autunno, Milano ancora una volta è capitale morale del libro e molti comaschi saranno giustamente attratti dalla manifestazione meneghina diffusa Bookcity, dove non mancano ospiti lariani come gli scrittori Emilio Magni e Andrea Vitali. Proverbiale popolo di poeti ma piuttosto strano, l'italico: produce libri in quantità bulimica, un turbinio di parole di cui il 40% non ha nemmeno un acquirente, ma ben pochi leggono. Ricordiamo che si deve a un comasco la locuzione latina "Nulla dies sine linea", tradotta letteralmente, significa nessun giorno senza una linea. Lo scrisse Plinio il Vecchio nella sua Storia Naturale (la cui edizione nei Millenni Einaudi nei giorni scorsi è stata anche piratata sul web). La frase è riferita al celebre pittore Apelle, che non lasciava passar giorno senza tratteggiare col pennello qualche linea. Ma quante parole si sprecano ogni giorno, attratti dalla chimera della simultaneità digitale, della connessione istantanea, del narcisismo? E quanto conta la brevità, se il contenuto conta meno della voglia di chiacchiera? Il Lario è stato ad esempio una grande fucina di autori di pensieri brevi e fulminanti, i cosiddetti aforismi, da Carlo Dossi a Ugo Bernasconi e Giuseppe Pontiggia (e il critico comasco Federico Roncoroni ha consacrato al genere due storiche antologie negli Oscar Mondadori). Brevità e profondità, nell'epoca delle battute da mediocre cabaret, degli slogan vuoti, forse non fanno più rima. Rinfreschiamo allora la memoria e la mente tornando a classici come il Nobel Elias Canetti, di cui Adelphi propone la vasta raccolta di pensieri note e folgorazioni *Il libro contro la morte*, un libro definitivo. E sulla brevità consiglio di leggere un bel libro edito dalla fiorentina Olschki, *Scriver veloce*, che racconta l'evoluzione dei metodi di scrittura abbreviata - Twitter compreso - nel corso dei secoli (vi si cita Plinio che racconta dei geroglifici sugli obelischi egizi ad esempio). Proprio le pagine sull'arte della memoria di Plinio,

l'enciclopedico Plinio "protomartire della scienza sperimentale" come lo definì Italo Calvino, vengono peraltro mandate a memoria da Ireneo Funes, quel fenomenale personaggio di Borges capace di ricordarsi ogni singolo istante della vita. Ma la memoria non è copia-incolla, è stabilire reti, connessioni, ipotizzare scale di valori, muoversi fra strati di sedimenti, è anche dimenticare per poi scoprire di nuovo, emergere "dall'acqua all'aria" come fa il tuffatore che citando un dipinto di David Hockney canta uno dei nostri migliori cantautori di sempre, Flavio Giurato. In attesa che decolli il revival di Plinio (*Mimesis* ha recentemente riproposto la biografia dell'erudito a cura di Mario Margheritis) speriamo che Como non dimentichi, mettendo la testa nella sabbia come lo struzzo, che nel 2023 sarà il bimillenario della sua nascita cui lavora alacremente la rinata Accademia Pliniana. Sono in pentola molte iniziative, anche multimediali, e l'obiettivo è una serie di eventi non limitata al solito ambito provinciale. Facciamoci un nodo al fazzoletto.

